

# PROSPETTIVA NEVSKI. *La sicurezza nei luoghi di lavoro tra oggetti di attacco e oggetti di attaccamento*

Michela Da Prato, Giuseppe Cardamone, Salvatore Inglese



## **Narrare i gruppi**

*Etnografia dell'interazione quotidiana*

*Prospettive cliniche e sociali*, vol. 6, n° 2, Novembre 2011

ISSN: 2281-8960

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: [www.narrareigruppi.it](http://www.narrareigruppi.it)

Titolo completo dell'articolo

**PROSPETTIVA NEVSKI. *La sicurezza nei luoghi di lavoro tra oggetti di attacco e oggetti di attaccamento***

Autore	Ente di appartenenza
<b>Michela Da Prato</b>	<i>Centro Ricerche e Interventi nei Sistemi Complessi' onlus Prato</i>
<b>Giuseppe Cardamone</b>	<i>Azienda USL 9 Grosseto.</i>
<b>Salvatore Inglese</b>	<i>Azienda Sanitaria Provinciale Catanzaro.</i>

To cite this article:

**Da Prato M., Cardamone G., Inglese S.**, (2011), PROSPETTIVA NEVSKI. *La sicurezza nei luoghi di lavoro tra oggetti di attacco e oggetti di attaccamento*, in *Narrare i Gruppi*, vol. 6, n° 2, Novembre 2011, pp. 173-182, website: [www.narrareigruppi.it](http://www.narrareigruppi.it)

Questo articolo può essere utilizzato per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata.

L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

## *gruppi nel sociale*

### **PROSPETTIVA NEVSKI.** *La sicurezza nei luoghi di lavoro tra oggetti di attacco e oggetti di attaccamento*

Michela Da Prato, Giuseppe Cardamone, Salvatore Inglese

#### *Riassunto*

La sicurezza e salute nei luoghi di lavoro rappresenta uno degli ambiti di maggiore interesse all'interno dell'ampio panorama delle problematiche che concernono i migranti e le società ormai strutturalmente ricomposte sul versante multiculturale. La prospettiva etnopsichiatrica può fornire in questa direzione utili strumenti di analisi teorica e metodologica da porre alla base di future progettualità e futuri interventi operativi.

Per sviluppare un ragionamento intorno al tema 'sicurezza e salute nei luoghi di lavoro', è opportuno evidenziare quegli elementi di forza e pressione agenti sugli ambienti della produzione materiale: catalizzatori politico-sociali (connessi a identità umane collettive ed istituzioni); catalizzatori circoscritti e identitari (legati ad identità umane singole e declinabili nel gioco tra infrazione del dovere ed effrazione del diritto); catalizzatori istituzionali e gli oggetti che ne derivano (intenzioni legislative, norme, sanzioni, controllo ecc.).

L'analisi di questi elementi preliminari permette di ridefinire l'applicazione delle leggi in materia di sicurezza sul lavoro – in particolare nel caso dei lavoratori migranti - in termini di dispositivi e 'oggetti di attacco' laddove non sia contemplato un lavoro che integri la matrice sociale, culturalmente e localmente determinata. Per contro, pensiamo che l'attività di prevenzione debba poter agire su 'oggetti e processi di attaccamento' che facciano leva sulle istanze di attaccamento culturale e psicologico di un individuo nei confronti del proprio collettivo. Il fulcro dell'interesse, quindi, risiede nel confronto/confitto possibile tra sistemi di attaccamento culturale.

Ciò è importante in quanto possiamo considerare la migrazione come evento che disarticola le identità originarie e fattore di rischio anche per la sicurezza e salute nei luoghi di lavoro. La sinistrosi è un esempio paradigmatico di come implicazioni cliniche ed esistenziali possano essere ricollegate a questioni sociali di ordine generale: le problematiche tra inculturazione e acculturazione, la destabilizzazione del sistema di valori e della dinamica della presenza, le difficoltà delle appartenenze culturali molteplici e composite.

*Parole chiave:* Etnopsichiatria, sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, sinistrosi, confronto/confitto tra culture, oggetti di attaccamento, oggetti di attacco, inculturazione, acculturazione.

## PERSPECTIVE NEVSKI

*Occupational safety and health between attack objects and attachment objects**Abstract*

Occupational safety and health represent one of the main interesting scopes within the broad field of the problems concerning migrants and societies, which have been by now structurally reconstructed on the multicultural front. In this direction the ethnopsychiatric perspective can give useful tools of theoretical and methodological analysis to be placed at the beginning of future projects and future operational interventions.

In order to develop an argument about the topic of 'occupational safety and health' it is worth to highlight those weighty elements which act upon the environments of material production: the socio-political catalysts (linked to group human identities and institutions); the limited and identity catalysts (linked to single human identities and connected to the activities of violation of a duty and effraction of a right); the institutional catalysts and the ensuing objects (legislative intentions, regulations, sanctions, controls, etc.).

The analysis of these preliminary elements allows to reconsider the enforcement of laws as regards occupational safety – specially as far as migrant workers is concerned – in terms of mechanism and attack objects where the work to integrate culturally and locally determined social roots is not provided for. On the other hand, we think that an activity of prevention should be able to affect the attachment objects and processes which appeal to the cultural and psychological attachment applications of an individual as regards her/his own group. The core of our interest lies, therefore, in the possible comparison/conflict among systems of cultural attachment.

This is important, as we may regard migration as an event which dislocates the native identities and it is a risk factor even for occupational safety and health. The 'indemnity syndrome' is a paradigmatic example of how clinical and existential implications may be linked to general social issues: the problems between inculturation and acculturation, the destabilization of the system of values and of the presence dynamic, the difficulties in the manifold and mixed cultural belonging.

*Key words:* ethnopsychiatric, occupational safety and health, indemnity syndrome, comparison/conflict among cultures, attachment objects, attack objects, inculturation, acculturation.

### 1. PROSPETTIVA NEVSKI. *La sicurezza nei luoghi di lavoro tra oggetti di attacco e oggetti di attaccamento*

Il punto di osservazione da noi utilizzato per questa fase preliminare - *Prospettiva* - si sposta insieme al movimento di approssimazione progressiva al problema della sicurezza nei luoghi di lavoro cavalcando una nuova metodologia. Questa doppia dislocazione (dell'*osservatore* e dell'*osservatorio*) individua un suo primo obiettivo nella registrazione condivisa di alcuni spunti di riflessione e orientamento che, in futuro, potrebbero essere resi in dettaglio per essere plasmati nel quadro di una compiuta idea progettuale.

La ragione del nostro interesse risiede nella cogenza e pregnanza del tema teorico e delle sue applicazioni pratiche, che rinviano alla necessità di intervenire in favore di una maggiore garanzia delle condizioni di lavoro, ancora troppo disposte a provocare infortuni, finanche letali, tra i lavoratori. Pertanto, domandiamo innanzitutto a noi stessi se le attività dei servizi dedicati all'infortunistica siano sufficientemente orientate

verso attività trasformative generali (modificazione delle matrici culturali alla base della convivenza sociale), oppure se esse rimangano confinate nello spazio del controllo e della sanzione (difesa e riproduzione dell'esistente).

Infine, se molti *elementi generali di contesto* possono essere iscritti nel panorama generale della gestione d'azienda e delle pratiche di sicurezza, vogliamo interrogarci sulle implicazioni dirette riguardanti i lavoratori migranti.

## 2. *Elementi generali di contesto*

Per esercitare un pensiero indipendente, oltre che libero da concezioni preformate, si sono rese necessarie alcune *operazioni di distinzione* in grado di: a) rendere visibili le variabili in gioco; b) collocarle su piani diversificati di *realtà e generatività*; c) attingere ed estrarre il nucleo qualitativo della *trattabilità*.

- Per *operazioni di distinzione* intendiamo la decostruzione del complesso mondo aziendale in cui l'oggetto *sicurezza* è influenzato da variabili individuate secondo un'*ottica sistemica e connettiva* (dalla dimensione *macro* agli elementi *micro*, dal contesto normativo alle pratiche reali, dall'aggregato sociale all'esempio singolare).
- Per *piani di realtà e generatività* si intende la messa a fuoco dello spazio e del confine specifico in cui si muovono le variabili in gioco, al fine di ipotizzare la creazione di nuove, oltre che concrete, strategie e possibilità (analisi degli esiti potenziali).
- Con *qualità trattabili* definiamo l'intreccio possibile tra elementi generali di contesto e un'ipotesi progettuale embrionale animata da una propria metodologia e da strumenti adeguati allo scopo.

Avviamo le operazioni di distinzione incominciando ad intercettare alcuni *catalizzatori* (variabili) che marcano il contesto di riferimento. Preferiamo impiegare il termine 'catalizzatore' per mettere in evidenza la forza sprigionata da concetti, procedure, scenari, pratiche, azioni - ovvero, la gamma delle pratiche discorsive (Foucault) sviluppate sul problema del governo della prestazione lavorativa - che agiscono sugli ambienti della produzione materiale.

Possiamo prima di tutto individuare dei *catalizzatori politico-sociali*, connessi a identità umane collettive e ad istituzioni. In particolare, possiamo elencare i seguenti poli attrattivi:

- il sistema di controllo e registrazione dei fatti collegati alla sicurezza nei luoghi di lavoro (dagli indicatori statistici astratti all'intervento sindacale concreto);
- il sistema di pressione dell'opinione pubblica e dei *mass-media*;
- il sistema di gestione politica da parte degli schieramenti partitici impegnati nelle strategie di governo e/o di opposizione;
- la relazione tra le raccomandazioni della Comunità Europea e il sistema della trasparenza;

- i dispositivi legislativi e intenzioni del legislatore (redazione della norma<sup>1</sup> e concertazione sociale);
- l'alone semantico e pragmatico del sistema di controllo statale esercitato sul cittadino e sulle sue iniziative (impatto del sistema burocratico, punteggiatura dei diritti-doveri, induzione di comportamenti adeguati alle norme);
- la dimensione economica generale e costruzione di un'idea collettiva sulle crisi occupazionali (es., riscontri pratici connessi alla perdita del lavoro e alla paura sul futuro);
- il lavoro delle istituzioni.

Possiamo in secondo luogo, individuare dei *catalizzatori circoscritti e identitari*, legati ad identità umane singole e specifiche, in tensione con collettivi. In particolare, all'interno di questa sezione, intendiamo porre l'attenzione sulla strutturazione del *rapporto* tra diritto e dovere, dato che gli individui sono generalmente presi tra *infrazione del dovere* (dettato dalla norma) e *effrazione del diritto* (principio non negoziabile dettato dalla Costituzione<sup>2</sup> ma continuamente violato dalla realtà).

Rispetto all'*infrazione del dovere*, possiamo apprezzare che se la norma costruisce la nozione di dovere e di legalità, essa fonda anche la categoria giuridica del reato e dell'infrazione della legge. La dinamica del dovere-legge si intreccia con la deriva delle pratiche lavorative sul piano dei dispositivi di organizzazione e svolgimento del lavoro, compreso il dispositivo che regola la sicurezza sui luoghi e lungo le catene della produzione.

Si pensi alla forza delle sequenze che fanno emergere *processi stocastici* in cui diventano più probabili certe configurazioni della prestazione lavorativa finalizzate alla compressione dei costi di produzione e alla massimizzazione dei profitti (es., incremento della produttività oraria attraverso l'intensificazione esecutiva o l'innovazione tecnologica). Questo livello è influenzato da un'attività lavorativa tendenzialmente *non protetta* (peso

---

<sup>1</sup> Per un elenco dettagliato delle numerose leggi che regolano i vari aspetti connessi alla sicurezza sul lavoro e per i riferimenti al Testo Unico Sicurezza Lavoro (Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 in attuazione dell'articolo 1 della Legge 3 agosto 2007, n. 123) si possono consultare i seguenti siti: <http://www.ispesl.it/> (sito dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del lavoro); [http://www.ispesl.it/linee\\_guida/Fattore\\_di\\_rischio/FAQ%20AFisici%20x%20web.pdf](http://www.ispesl.it/linee_guida/Fattore_di_rischio/FAQ%20AFisici%20x%20web.pdf); <http://www.bio.unipd.it/safety/man/norme.html>.

<sup>2</sup> Rispetto alla fondazione dei diritti in questo ambito possiamo rintracciare nella Costituzione italiana dei riferimenti e principi fondamentali. In particolare:

- L'articolo 1, che definisce l'Italia come una Repubblica fondata sul lavoro.
- L'articolo 4, nel quale la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere una attività o una funzione che concorre al progresso materiale e spirituale della società.
- L'articolo 32, comma 1, che considera la salute come "*fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività*".
- L'articolo 35, comma 1, secondo cui "*la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni*", cura e migliora la formazione professionale dei lavoratori.
- L'articolo 41, comma 1 e 2, nei quali si afferma che "*l'iniziativa economica privata è libera*", ma anche che essa "*non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana*".

e condizionamento da parte del regime prestazionale ereditato storicamente) e dalla pressione del sistema economico, eventualmente in fase critica.

Per quanto riguarda l'*effrazione del diritto*, seguendo un piano di sdoppiamento del diritto, potremmo individuare:

- a) Il *diritto percepito* dal titolare di attività di poter organizzare la prestazione lavorativa sciogliendola da vincoli e capitalizzando vantaggi economici anche in una situazione di ansia per il futuro (diritto rivendicato e presunto, frutto di malafede o astuzia, oppure generato dall'intolleranza reattiva a subire la pervasività di una macchina burocratica oppressiva). La posizione del titolare di attività si biforca in un atteggiamento specifico nei confronti di se stesso e degli eventuali dipendenti che si materializza, infine, nell'organizzazione stessa del lavoro.
- b) Il *diritto attribuito* al lavoratore di produrre in condizioni di sicurezza e rispetto della salute; su di esso possono agire alcune istanze specifiche: la pressione del titolare di attività che pretende una precisa modalità esecutiva del lavoro fino a farlo divenire *non protetto*; la collusione con tale sistema di pressione per *tradizione* o per *timore* (spettro del licenziamento); una scarsa conoscenza dei diritti assegnati da organi collettivi esterni al soggetto (Carta costituzionale; norme legislative; contratti).

In terzo ed ultimo luogo, possiamo fare riferimento a *catalizzatori istituzionali* e ad una serie di 'oggetti' che devono essere sottoposti ad identificazione e individuazione:

- la *norma* e le sue componenti (la piattaforma giuridica che la sostanzia e la rende effettiva);
- l'*autore* della norma (il legislatore);
- il *promotore* della norma (chi la diffonde, la rende condivisibile, la traduce in prassi comprensibili, ne delinea l'applicazione);
- il *destinatario* della norma;
- il *controllore* della dimensione applicativa della norma (organi di ispezione e verifica);
- il *sanzionatore* della norma (*'dal verbale al tribunale'*; iter investigativo-giudiziario);
- il *manutentore* della norma: agente che previene le conseguenze indesiderate della sua mancata, erronea o insufficiente applicazione.

Dopo aver delineato questi elementi generali di contesto, proponiamo alcuni elementi utili ad una riflessione mirata sui dispositivi istituzionali implicati, declinandoli sul versante del campo d'azione della 'prevenzione' e il versante del 'controllo della sicurezza e sanzione'.

### 3. Il dispositivo istituzionale implicato – 'Prevenzione' coincide con 'controllo della sicurezza'?

Bisogna innanzitutto stabilire a quale tipologia appartiene un servizio dedicato alla sicurezza sui luoghi di lavoro in rapporto alle sue azioni (analisi della *cultura*, *strategia* e *direzione* di servizio). Si può così disegnare una griglia interpretativa di base, contenente pochi *item* o campi di riferimento, per delineare le coordinate di un servizio

impegnato in attività di prevenzione, controllo della sicurezza, sanzione delle infrazioni. Il servizio si colloca in uno spazio compreso tra questi due campi d'azione.

<b>Prevenzione</b>	<b>Controllo della sicurezza e sanzione</b>
Intenzioni e progettualità volte alla trasformazione di una cultura organizzativa del lavoro (obiettivi differenziati a medio e lungo termine)	Protocolli di controllo della giusta applicazione e rispetto delle norme di sicurezza; l'intenzione è nella norma
Prevenzione primaria, intervento sul piano culturale e sociale affinché lo strumento del controllo si trasformi in strumento di gestione condivisa (il soggetto istituzionale esterno viene trasformato da elemento di minaccia esogena a protagonista di un'alleanza interna all'ambiente produttivo)	Prevenzione secondaria e riduzione del danno: si interviene affinché non siano causati infortuni; si mantiene l'ordine minacciando o irrorando sanzioni
Forza <i>centrifuga</i> : dal dettaglio procedurale di una norma alla lavorazione sul più ampio contesto culturale e sociale	Forza <i>centripeta</i> : individuazione di dettagli e anelli mancanti alla garanzia della sicurezza lavorativa
Il lavoro è focalizzato su <i>collettivi</i> impersonali e su gruppi di umani	Il lavoro è focalizzato su <i>oggetti</i> e apparati di sicurezza (es., cavi, ponteggi, dispositivi di preallarme): la norma definisce <i>cosa</i> e <i>come</i> si controlla
Azioni di confronto, condivisione, cooperazione	Funzioni di controllo e sanzione
Il servizio assume una precisa identità promuovendo pratiche di prevenzione dell'infortunio e promozione della sicurezza	Il servizio assume un'identità confusa e ibrida (es., sanitaria e penale-giudiziaria)
<i>Parole-chiave</i> : prevenzione, promozione, collaborazione, cooperazione, alleanza, argomentazione, cultura...	<i>Parole-chiave</i> : controllo, sanzione, accertamento, verbale...
Rapporto esteso e intensivo con le parti sociali: istituzioni formali e gruppi informali di un territorio	Rapporto securitario con organi di controllo e sanzione
Interazione con <i>oggetti di attaccamento</i>	Impiego di <i>oggetti di attacco</i>

Tenendo sullo sfondo questa linea verticale di sviluppo (fino ad approdare alla distinzione finale tra 'oggetti di attaccamento' e 'oggetti di attacco'), potremmo dire che l'applicazione delle leggi in materia di sicurezza sul lavoro che non agisca sulla matrice sociale, *culturalmente* e *localmente* determinata, trasforma i dispositivi, le norme e le sanzioni in *oggetti di attacco* al sistema-ambiente in cui si svolge la produzione (azienda). Tali oggetti vengono percepiti come estranei e persecutori, ovvero guidati da un'intenzionalità malevolente.

Al contrario, potremmo affermare che l'attività di prevenzione - cultura del lavoro fondata sull'equilibrio negoziato tra diritti e doveri nei luoghi di produzione - permetta di agire sugli *oggetti* e sui processi di *attaccamento*. In questa declinazione la norma stessa, seppur saturata da istanze di controllo e verifica, costituisce il capitolo di un discorso

più esteso che parla in favore di un'ecologia sociale sostenuta da principi di reciproca garanzia, protezione e coesione tra i produttori.

Intendiamo per 'attaccamento' *ciò che fa fare*; definizione e concettualizzazione che può essere resa operativa a partire da una prospettiva etnopsichiatrica sui sistemi viventi e le organizzazioni: in effetti, "interessandosi ai gruppi umani reali, lo sguardo etnopsichiatrico si rivolge alle appartenenze e agli oggetti concreti sui quali aderisce l'istanza di attaccamento culturale e psicologico, espressa da un individuo nei confronti del proprio collettivo (Latour, 2001). Far parte di una comunità umana significa, innanzitutto, *andare incontro* ad essa – spostamento che caratterizza la *predisposizione soggettiva (stato potenziale) a divenire diverso da sé (altro) per farsi simile all'altro (identico), rappresentante del gruppo a cui si finisce con l'appartenere*" (Harrag, 2007: 160).

Un servizio, impegnato in attività di controllo sull'applicazione della legge e che *irrorà sanzioni*, opera sull'ambiente aziendale proiettandovi un oggetto esterno sperimentato da questo ecosistema come *oggetto persecutorio*. L'istanza normativa diventa la linea di riferimento del *grafico della febbre* aziendale (infortunio sul lavoro come segno di squilibrio organismico). Di più, fungendo da *oggetto di attacco*, essa sottopone l'ambiente di lavoro ad una trasformazione, ovvero ad un adattamento eterodiretto il cui motore è la sanzione (pressione securitaria esercitata dall'esterno del sistema produttivo).

Consideriamo più efficace, soprattutto a lungo termine, un servizio di garanzia della sicurezza lavorativa capace di esaltare la forza interna di un attaccamento alla salute dei lavoratori facendola esprimere dall'intera società in grado di riconoscerla, essendo peraltro disposta a difenderlo, un valore capitale non dissipabile e irrinunciabile.

#### 4. *Quando l'oggetto di attacco getta la sua ombra sul lavoratore migrante*

Adesso tenteremo di individuare le implicazioni specifiche da porre a fondamento di un progetto sulla sicurezza nei luoghi di produzione che possa interessare i lavoratori migranti e le aziende che ne impiegano la capacità prestazionali.

Torniamo sui catalizzatori precedentemente elencati nel quadro della migrazione, considerata come 'fatto sociale totale'.

Se i *catalizzatori politico-sociali* sono connessi alle identità umane collettive e alle istituzioni, dobbiamo riflettere sulla *lotta di potere* innescata senza intenzione soggettiva dal lavoratore straniero che, costitutivamente, proviene da collettivi ed istituzioni diverse dalle nostre. Gli elementi elencati rinviano a un'identità originaria che si installa come polarità di tensione nel confronto con i lavoratori autoctoni.

Se i *catalizzatori circoscritti e identitari* sono legati ad identità umane singole e specifiche in tensione con i collettivi, dobbiamo sdoppiare la relazione tra i collettivi originari e quelli del paese adottivo. In questo caso, l'*infrazione del dovere* e l'*effrazione del diritto* assumono una connotazione specifica. Per la forza-lavoro straniera il *diritto* stesso (*formale e positivo*) non costituisce, automaticamente, un proprio implicito culturale perché, essendo espressione di una matrice culturale diversa, può essere ignorato, inapplicabile, disconfermato, non correttamente valutato dai lavoratori alloctoni. Nel caso dei migranti, la dimensione giuridica si intreccia sempre negativamente con le dinamiche amministrative e legislative in materia di immigrazione (odissea dei permessi di soggiorno e regolamentazione della presenza legittima nel nuovo stato). La loro esistenza è sempre minacciata dagli umori politici e culturali che generano reazioni di allarme



sociale e discriminazione ingiusta (irresponsabilmente, i *mass media* contribuiscono a forgiare un immaginario collettivo ostile ai migranti)

Rispetto ai *catalizzatori istituzionali*, la questione potrebbe riguardare il vissuto della norma e di chi la sancisce, delle procedure e di chi le promuove o ne controlla l'esecuzione. Si tratterebbe quindi di indagare il rapporto del lavoratore con il mondo delle istituzioni e dei servizi che si dividono occupando le posizioni progressive e democratiche della cooperazione o quelle securitarie e autoritarie del controllo.

Dalla nostra prospettiva disciplinare generale e specifica (etnopsichiatria) sosteniamo che il nucleo delle tensioni in gioco scaturisce dal confronto (conflitto permanente) tra sistemi di attaccamento culturale (religione, lingua, ideologie, pratiche sociali originarie e costitutivamente differenziali). Ad esempio, nell'ambito di un lavoro di prevenzione e promozione culturale di strategie di sicurezza lavorativa, i problemi sollevati dalle lingue straniere non sono risolti dalla semplice, anche se necessaria, traduzione di materiali informativi. Tale operazione è ispirata da un'idea di base del tutto inadeguata secondo la quale il cambiamento deriva dalla conoscenza della norma, ovvero da una comunicazione informativa basata sui suoi contenuti.

In realtà, la lingua straniera è solo l'oggetto culturale immateriale che rinvia all'esistenza di mondi sociali diversi da quello ospitante e che obbliga ad uno spiazzamento continuo tra l'*altrove* del paese d'origine e il *qui* del paese adottivo.

La proiezione sui sistemi culturali degli stranieri e sulla loro nuova esistenza lavorativa, localmente situata, potrebbe far convergere le parti in causa sulla esplicitazione condivisa degli attaccamenti reciproci, dovendosi riconoscere e sostenere la pluralità differenziale degli stessi (es., lo spazio per la preghiera per i musulmani; la possibilità della pausa pranzo che possa coincidere con l'orario della preghiera del venerdì). In questo senso, la confessione religiosa percepita nella sua estrinsecazione rituale funziona come attaccamento specifico per l'individuo di fede musulmana e un accordo su di esso potrebbe favorire:

- il *riconoscimento* della differenza;
- il *trasferimento* di questo assenso nella dimensione della salute e del diritto (il diritto riconosciuto alla professione di fede contribuisce alla conservazione dello stato di salute e garantisce un consenso partecipato alla prestazione lavorativa in assenza di un *attacco all'attaccamento* religioso);
- un *registro irenico* (di ricomposizione pacifica del conflitto) alternativo a quello *polemico* (di esaltazione belligerante del contrasto), fondato sulla discriminazione e la persecuzione dell'alterità culturale. Il meccanismo offensivo e reattivo - attacco e difesa - disturba le relazioni professionali, sociali e ideologiche tra sistemi culturali e sociopolitici diversi;
- una *negozziazione* degli attaccamenti - ispirata al modello della transazione di mercato e del protocollo diplomatico - attraverso cui tessere una sperimentazione del consenso sociale partecipato.

In quanto 'fatto sociale totale', la migrazione disarticola le identità originarie. Essa diventa fattore di rischio primario e maggiore che non può essere misconosciuto nella sua potenza d'impatto destrutturante, in quanto disarticola l'equilibrio mentale, soma-

tico e socio-relazionale del migrante stesso e dell'ambiente lavorativo in cui passa gran parte della sua nuova vita.

Gli studi sulla *sinistrosi*, come esempio paradigmatico, fanno riflettere sulle implicazioni esistenziali che scavalcano la dimensione clinica per diventare questione sociale generale.

Il termine 'sinistrosi' è stato introdotto agli inizi del 1900 da Brissaud per indicare un 'delirio strutturato fondato su una falsa idea di rivendicazione'. Colpirebbe il nucleo somato-psichico legato all'identità del soggetto in quanto forza-lavoro (Scotto, 1978). In un certo senso, "il ruolo funzionale di lavoratore produttivo (socialmente e culturalmente connotato) rappresenta un vincolo esclusivo e un nucleo generatore di significati costitutivi che non possono essere smarriti o dissipati pena la disintegrazione di questa forma di identità unidimensionale" (Inglese, Cardamone, Da Prato, 1999: 237). Possiamo così chiamare in causa i problemi collegati all'acculturazione e evidenziare la frequenza con cui "gli infortuni sul lavoro dei migranti intervengano, episodicamente o in successione, dopo un lungo periodo di permanenza all'estero soprattutto quando avanza in loro la convinzione che la distanza di separazione dal mondo originario è incolmabile perché non è più possibile, soprattutto, recuperare il tempo vissuto altrove" (ibidem, p. 241).

Il lavoro centripeto fatto dai controllori sulla giusta applicazione di una norma (focalizzato su dotazioni e dispositivi di sicurezza) non permette in alcun modo di intervenire su questo piano mentre potrebbe essere utile richiamare le conclusioni del contributo appena citato, per suggerire alcuni elementi che riteniamo importanti per i progetti di prevenzione degli infortuni sul lavoro e volti alla promozione di più altri standard qualitativi della salute psicofisica e socio relazionale; "si tratta di chiamare in gioco le due diverse grammatiche culturali che l'individuo usa e dalle quali è costruito e identificato, nel tentativo di cogliere nella loro continua interazione la possibile destabilizzazione del sistema di valori e della dinamica della presenza (de Martino). In quest'ottica la sinistrosi appare come una possibile strategia identitaria per far fronte al conflitto generato dalla duplice appartenenza culturale, perno spesso invisibile e problematico dell'intero progetto migratorio" (ibidem, p. 243).

### *Bibliografia*

- Harrag (2007), *Di clinica in lingue. Migrazioni, psicopatologia, dispositivi di cura*, Edizioni Colibri, Paderno Dugnano, Milano.
- Inglese S., Cardamone G., Da Prato M. (1999), "Sinistrosi. Note psicopatologiche ed etnopsichiatriche", in *Djon djongonon. Psicopatologia e salute mentale nelle società multiculturali*, a cura di Cardamone G., Inglese S., Zorretto S., Ed Colibri, Milano, pp. 231-245.
- Latour B. (2001), "Factures/fractures: de la notion de réseau à celle d'attachement", *Ethnopsy*, 2, 43-66.
- Scotto J. (1978), "Névrose invalidante et Migration", in *Rapport du Colloque sur les Névroses invalidantes*, Y. Pélicier Editions, pp. 243-253.